

La Sicilia 5 Marzo 2010

Vittime del pizzo collaborano camorristi arrestati

NAPOLI. La collaborazione delle vittime è stata decisiva. Un duro colpo alla cosca Rea-Veneruso che controllava la riscossione delle estorsioni e delle attività usuraie nella zona a nord di Napoli è stato assestato dalle forze dell'ordine proprio in seguito alle denunce di imprenditori stanchi di essere vessati e minacciati o di essere costretti a chiudere le attività. Per il clan, solo nei due comuni di Volla e Casalnuovo, affari illeciti da ben 200mila euro al mese.

Sei le persone arrestate dagli uomini del centro operativo Dia di Napoli con il supporto dei carabinieri del comando provinciale di Napoli in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del Tribunale di Napoli. Le indagini che hanno portato all'emissione delle misure cautelare eseguite oggi costituiscono la prosecuzione naturale dell'attività svolta sulla stessa organizzazione camorristica in seguito alla quale, nel novembre 2009, furono arrestate 15 persone appartenenti al clan, tra le quali colui che ne viene ritenuto il capo, Francesco Rea, detto 'o pagliesco. Per loro l'accusa di associazione mafiosa, usura, estorsione, violazione del testo unico bancario. Oltre a Rea, altre due persone arrestate sono detenute.

«Determinanti nell'attività svolta dalla Dia - sottolinea il procuratore aggiunto della Repubblica di Napoli, Rosario Cantelmo - sono state le dichiarazioni delle parti offese che, rassicurate anche dai recenti arresti di boss e gregari dell'organizzazione hanno deciso finalmente di affidarsi alle istituzioni, raccontando anni di vessazioni e soprusi subiti consentendo di far luce non solo su episodi già precedentemente emersi, relativamente ai quali non si erano acquisiti sufficienti elementi probatori ma anche su gravissimi fatti delittuosi non ancora conosciuti».

Nel corpo del provvedimento cautelare, lo stesso gip, nel prendere atto delle risultanze investigative acquisite, ha evidenziato come, effettivamente, anche grazie all'attività di contrasto svolta dagli uomini della Dia e dalla magistratura, «ci sia stato un effettivo cambio di tendenza da parte degli imprenditori e commercianti nei confronti dei loro aguzzini». Alcuni imprenditori della zona, evidenzia la Procura, erano completamente sottomessi all'organizzazione tanto da essere costretti a chiudere le attività.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS